



COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Bologna

C.F. 80062730371 P. I.V.A. 00702791203

Via G. Matteotti 154 - cap. 40018
Tel.051 6669511 fax 051 817984
urp@comune.san-pietro-in-casale.bo.it
www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

Area Servizi Generali

Servizio Segreteria

Tel. 051 6669556-fax 051 817984

commercio@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

CONSIGLIO COMUNALE

del 9-12-2009

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Nomino gli scrutatori: Fregna, Masotti e Margiotta.

Visto che abbiamo la presenza dell'Architetto Vignali, vi chiedo di votare lo spostamento dell'adozione al regolamento urbanistico edilizio RUE al primo posto invece che al terzo, così lo liberiamo. Mettiamo ai voti. Approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 3 - ADOZIONE REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (R.U.E.) - delibera consiliare n.108

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

La parola all'Assessore De Santis per l'introduzione politica.

Ass. DE SANTIS ORONZO

L'argomento è decisamente impegnativo ed è arduo anche da illustrare e ascoltare perché dovremmo parlare di argomenti estremamente tecnici, per cui io preferisco limitare la mia introduzione più agli aspetti di carattere politico generali, lasciando all'Architetto Vignali semmai l'illustrazione di dettagli più di carattere tecnico, anche se probabilmente non si entrerà nei dettagli minuti, che sarebbero pesantissimi, indigesti e anche lunghi da illustrare.

D'altronde oggi noi provvediamo unicamente all'adozione del RUE, non certo alla delibera. D'altronde avremo noi, ma avrà soprattutto la cittadinanza, modo di approfondire questi argomenti e anche presentare le osservazioni del caso.

Ripeto, io mi limito ad inquadrare un attimo l'argomento.

Il RUE è il regolamento urbanistico edilizio, ed è lo strumento tecnico di attuazione; è uno strumento di carattere più programmatico che il PSC.

Quale è la procedura di approvazione del RUE? Innanzitutto oggi il Consiglio Comunale lo adotta. Devo anche rammentare però che il testo che viene adottato oggi è un testo che ha avuto una lunga elaborazione, è stato già messo a disposizione degli operatori tecnici e della cittadinanza già da alcuni mesi in una veste ovviamente provvisoria di bozza. Chiunque è potuto entrare sul sito del Comune e poterne prendere visione, oltre che negli uffici tecnici. Poi è stato illustrato, come dirò più avanti, ai cittadini in diverse occasioni.

Quindi questo testo che nasce appunto da questa bozza iniziale, che ha avuto già diverse elaborazioni perché tiene conto dell'andamento del dibattito in questi mesi, viene oggi adottato e entro 60 giorni dalla pubblicazione nel bollettino regionale, entro 60 giorni potranno essere presentate osservazioni da parte di chiunque. Quindi tutti i cittadini che sono interessati possono presentare osservazioni.

Ammesso che i tempi burocratici sono sempre non brevissimi, comunque che si possa pubblicare nel bollettino della Regione entro fine anno, diciamo ai primi di gennaio, si arriverà a fine febbraio, primi di marzo per la chiusura di questo periodo.

A quel punto il RUE, insieme alle osservazioni che saranno pervenute, sarà sottoposto al vaglio della Provincia. Nella vecchia legge regionale 20 la Provincia aveva la possibilità di fare osservazioni. Oggi, per semplificare le cose, le fa dopo. Quindi prima mentre prima c'erano tempi certi, i tempi diventano incerti. Questa è una delle contraddizioni delle semplificazioni.

Quindi la Provincia avrà un tempo non definito per rispondere e per presentare le proprie proposte, le proprie valutazioni. Al termine di questo iter, che nella migliore delle ipotesi durerà probabilmente tre mesi, ma speriamo che non duri molto di più, quindi diciamo inizio primavera, tarda primavera, il Consiglio deciderà sulle osservazioni e si passerà dall'adozione all'approvazione.

In parallelo noi porteremo in Consiglio in quell'occasione anche l'approvazione definitiva del PSC. Il PSC era stato adottato un anno fa dal Consiglio Comunale, ha avuto un iter abbastanza lungo di tempo per permettere a presentazione le varie osservazioni. A questo punto, poiché il RUE riceverà anche alcune osservazioni presentate al PSC, quindi la nostra decisione è quella di andare in parallelo e quindi di arrivare alla fine ad una approvazione contestuale sia del PSC e del RUE, considerando il PSC strumento di programmazione e il RUE come invece strumento tecnico di attuazione.

Sono state effettuate in questi mesi consultazioni con i tecnici e i cittadini; con i tecnici il primo incontro è avvenuto durante l'estate, devo dire è stato un incontro estremamente proficuo, i tecnici presenti erano numerosi in questa sala e hanno posto domande; ovviamente essendo tecnici, hanno posto domande molto pertinenti entrando nel merito di tutti gli aspetti di carattere tecnico; noi abbiamo tenuto conto anche dell'andamento di questo incontro.

Al termine di questo iter abbiamo presentato alla cittadinanza la bozza del RUE il 19 novembre in una assemblea molto affollata; molto affollata perché è un argomento che alla cittadinanza ovviamente

interessa perché interessa aspetti personali molto particolari, quindi tutti sono interessati a vedere magari soltanto per capire il proprio piccolo pezzo di terra, la propria proprietà, la propria casa, che destino avrà nel futuro, quindi è stato un incontro estremamente importante, un'assemblea affollata.

In quell'occasione fu presentata anche da alcuni rappresentanti di forze sociali una richiesta di una consultazione ad hoc; noi abbiamo colto questa richiesta. Devo dire che inizialmente avevamo presentato di presentare il RUE assieme anche al bilancio, cioè la riunione che facciamo oggi di anticiparla di una settimana però, visto che c'è stata questa richiesta che sembrava molto pressante, noi abbiamo preferito spostare di una settimana il Consiglio.

Il 3 dicembre abbiamo avuto l'incontro. Devo dire che purtroppo è stato un incontro quasi deserto, c'erano soltanto 5 rappresentanti di categoria; non hanno espresso opinioni o pareri pressanti, però fa parte un po' del gioco della consultazione; consultazione si chiede però non sempre dà gli esiti sperati, anche se devo dire in quell'incontro c'è stata soprattutto la presenza del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di nuova nomina, che ha posto anche una serie di tematiche tecniche anche abbastanza importanti tra cui una proposta di costituire un tavolo tecnico per monitorare il futuro, le evoluzioni e l'applicazione del RUE.

Quindi diciamo che da questo punto di vista questo incontro ha avuto questo esito importante.

Quindi oggi siamo alla presentazione ufficiale e formale del RUE. Il RUE sarà collocato nella proposta che il Consiglio approverà, sarà messo a disposizione dei tecnici e dei cittadini, sia sul sito così come abbiamo fatto per la bozza iniziale, e sia ovviamente per i tecnici e cittadini, oltre che sarà messo a disposizione presso l'ufficio tecnico per una consultazione più puntuale, anche perché nel sito ci saranno sei documenti descrittivi ma anche quelli di carattere tecnico, le piante, i vari documenti.

Il RUE è anche fornito in una versione di cd, di dischetto, per cui per chi non avesse voglia di scaricarlo dal sito e volesse averlo a disposizione, è qui presente.

L'elaborato tecnico è stato predisposto dalla società che ne era stata incaricata dal Consiglio, che è Sviluppo Comune, che è una società partecipata da 12 Comuni a noi limitrofi qui intorno, quindi è una società dei Comuni, in particolare dall'Architetto Vignali che è qui presente.

I documenti si distinguono in due parti: il tomo 1 comprende la normativa urbanistica edilizia che ho avuto il piacere di leggere durante un fine settimana e devo dire è stato di un mattone tremendo però necessario, lettura necessaria; e un'appendice che è il glossario, contenente la definizione dei termini nel lessico del settore urbanistico edilizio; il tomo 2 comprende i requisiti cogenti e requisiti volontari, nonché quattro tavole relative alla disciplina del territorio urbano ed extra urbano e la disciplina particolareggiata del centro storico. Direi che è quella parte che è visivamente più interessante perché si va a cogliere direttamente quale è il destino e le vicende di ciascuna proprietà, perché sono in scala anche abbastanza ampie, quindi facilmente identificabili.

La pianificazione territoriale urbanistica nasce da una legge, la legge 20 della Regione, che si chiama "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", legge che è stata emendata all'inizio di quest'anno dalla legge 6, che ha rivisto alcuni aspetti di carattere formale e ha introdotto all'interno della legislazione regionale anche una serie di richieste derivanti dal Governo che sono state in modo semplificativo denominato piano casa, che fanno parte della legge 6.

Come si articola la struttura pianificazione territoriale urbanistica? Essenzialmente in una serie di elaborazioni che nascono dalla Regione e scendono a cascata fino ai piani comunali, quindi c'è un piano regionale, il piano di grande indirizzo soprattutto per lo sviluppo complessivo della Regione per le strutture e soprattutto per l'assetto infrastrutturale di carattere generale; a discendere a livello provinciale c'è invece il PTCP - pieni di sigle questi piani - che è il piano territoriale provinciale al quale devono attenersi i piani di carattere comunale. Quindi a cascata arriviamo alla programmazione comunale che è formata dal PSC, che è il piano strutturale comunale adottato dal Consiglio Comunale il 29 novembre 2008, quindi esattamente un anno fa.

Il PSC è il programma strategico che ha una valenza indefinita perché è a tempo indeterminato.

C'è il PSC, poi c'è il RUE di cui ci occupiamo oggi, poi ci sarà il piano operativo comunale, il POC, e ci saranno i piani urbanistici attuativi.

Quindi il PSC è lo strumento strategico, definisce la disciplina d'uso della trasformazione del suolo; sceglie le linee di assetto e sviluppo del territorio; individua gli interventi di tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

Quindi il PSC, come è previsto anche dalla legge 20, è stato elaborato in forma associata dall'Unione Reno Galliera. L'obiettivo è quindi quello di avere una programmazione comunale che si inserisce all'interno di una programmazione più vasta, per evitare ciò che avveniva in passato con i Piani Regolatori e poi alla fine, quando si incrociavano quelli dei Comuni, non coincidevano mai perché ognuno andava per i fatti propri.

Quindi la logica è quella di arrivare ad una programmazione di carattere più complessivo e quindi il PSC, che è già stato adottato un anno fa e che porteremo in approvazione insieme al RUE non appena si completerà l'iter che abbiamo visto prima.

Il RUE che cosa tratta? Tratta gli aspetti regolamentari che disciplinano le parti del PSC del territorio urbano e rurale, non sottoposti a modifiche urbanistiche sostanziali, quindi all'esistente, e che definiscono i parametri edilizi ed urbanistici, gli oneri di urbanizzazione, le condizioni di monetizzazione standard e così via.

Quindi è lo strumento tecnico che in qualche modo ha riunito quei documenti che prima erano parte integrante al Piano Regolatore, che era il regolamento edilizio e le norme tecniche di attuazione, che quindi vengono superati attraverso il RUE.

Quindi le norme del RUE si applicano a tutto il territorio comunale, sono valide a tempo indeterminato, e quindi servono a chiarire in termini urbanistici ed attuativi del PSC e poi del POC; i termini edilizi e le caratteristiche tipologiche ed igieniche, e interventi edilizi diretti.

Il RUE regola fondamentalmente tre aspetti: definizione dei parametri edilizi ed urbanistici, quindi quell'insieme di norme che disciplinano la possibilità di costruire e la possibilità di sviluppo delle strutture e delle infrastrutture nel territorio comunale, e quindi sono norme che non cambiano di norma nel breve periodo, quindi che hanno una valenza molto lunga.

Poi che cosa regola? La fiscalità locale, in quanto il RUE regola anche gli oneri di urbanizzazione, monetizzazione, dotazioni territoriali, e alla fine il costo di costruzione.

Quindi è uno strumento che sul piano fiscale, quindi sul piano delle entrate comunali, è estremamente importante.

Poi c'è l'aspetto urbanistico dal momento che regola l'attuazione di quelle parti del territorio non sottoposte a trasformazioni urbanistiche e sostanziali, che poi vengono invece disciplinate dal POC, e che quindi possono essere attuate tramite intervento diretto. Quindi interviene sull'esistente e dà le regole su come potere attuare interventi già previsti.

E' quindi il RUE che dispone i diritti edificatori sul patrimonio edilizio esistente.

Poi ci sarà il POC. Quando avremo terminato l'approvazione di questi regolamenti, il POC definisce gli aspetti operativi e attuativi nella disciplina d'uso del suolo delle sole parti di territorio da sottoporre a modifiche urbanistiche sostanziali, riqualificazione, nuovi insediamenti, nell'arco di validità quinquennale del piano.

Quindi il POC sarà un piano quinquennale che individuerà degli interventi particolari e sui quali definirà nei dettagli anche la possibilità di interventi.

Inoltre individua la localizzazione delle opere e servizi a interesse pubblico a sottoporre a esproprio e a pubblica utilità.

Quindi nel termine di 5 anni il POC scade completamente, perde efficacia e scadono anche i vincoli espropriativi. Quindi è uno strumento di attuazione e quindi sarà uno strumento che dovremo deliberare successivamente.

Quali sono le scelte urbanistiche che aveva indicato il PSC e che il RUE riconferma e definisce? Innanzitutto quale è lo sviluppo futuro del Comune di San Pietro? Attualmente come sappiamo gli abitanti sono intorno agli 11.500. L'effettiva consistenza degli alloggi ancora da realizzare potrebbe portare ad una consistenza teorica, quindi realizzando quello che dobbiamo realizzare oggi, di un altro migliaio di abitanti.

Inoltre con il dimensionamento del PSC potrebbe portare, nel caso di completa attuazione di tutti gli spazi che sono messi a disposizione, ad un limite massimo di 14.700 abitanti.

E' importante questo numero perché è su questo numero che poi bisognerà individuare e si individuano i servizi pubblici, quindi la programmazione viene fatta su questo livello che è il livello massimo a cui si può arrivare fra X anni, ammesso che si arrivi.

Questo vuol dire anche che in termini di alloggi costruibili, tenendo conto di tutta la possibilità di realizzazione sulle aree libere di ristrutturazione, di recuperi edilizi in zona agricola, l'ammontare complessivo che prevede il PSC è intorno a 1.300 alloggi. Questo è il potenziale sul quale bisogna ragionare.

Noi ci troviamo in un territorio che in qualche modo ha raggiunto, come si vede anche da questi numeri, quasi la saturazione sul piano urbanistico, a meno di non ipotizzare di fare dei grattacieli di 40 piani, ma che sono credo ipotizzabili e non auspicabili.

Abbiamo la zona centrale del territorio comunale che di fatto è già se non satura, o per lo meno sulla quale non è pensabile uno sviluppo ulteriore. Semmai possiamo pensare di ipotizzare una progressiva ristrutturazione, sostituzione di abitazioni più obsolete o di rinnovamento della struttura; mentre possibilità di espansioni, anche se abbastanza limitate, sono più al di là della ferrovia.

La costruzione dei sottopassaggi e sovrappassi ha avvicinato le due parti del capoluogo comunale e quindi quella possibilità di espansione oggi è molto più che limitata e però attuabile.

Di fatto è su questo che noi possiamo ipotizzare. Non pensiamo quindi di ipotizzare e di costruire cose nuove.

I servizi che vengono ipotizzati quindi sono traguardati e dimensionati su questi valori che dicevo prima.

Sul piano ad esempio dell'accessibilità territoriale ci sono alcuni punti che sono di criticità, che noi conosciamo bene e sui quali dovremo trovare delle soluzioni. Il punto più critico oggi è individuabile nell'incrocio tra la Strada Provinciale Galliera e la Strada Provinciale per Altedo. E' un punto di criticità estremamente elevato che dovrà trovare soluzione anche se la proprietà di queste due strade non è comunale, è provinciale, però dovremmo tutti sforzarci perché questo punto di criticità sia risolto.

Inoltre la strada per Altedo sappiamo che è una strada che porta e che conduce al casello autostradale e sulla quale, ai confini con Malalbergo, c'è uno dei nodi da risolvere che è in via di soluzione, che riguarda la trasformazione e l'utilizzo dell'ex zuccherificio in una dimensione nuova.

Quindi questa è l'unica possibilità tra l'altro sul piano industriale, sul piano produttivo, che può avere delle evoluzioni in futuro; mentre sul piano degli insediamenti commerciali, produttivi, artigianali e di entità minori, siamo ad un consolidamento dell'esistente e semmai della possibilità di piccole espansioni riguardanti spostamenti che avvengono all'interno o del territorio comunale o dell'associazione Reno Galliera.

La dotazione per quello che riguarda le infrastrutture scolastiche, oggi sul piano quantitativo potrebbe essere ottimale; abbiamo un contenitore che oggi è vuoto, quello dell'ex Keynes, che potrebbe dare una possibilità di risolvere in futuro delle problematiche per quello che riguarda gli insediamenti scolastici che cominciano ad essere presenti.

Nel bilancio che presenteremo al punto successivo viene già indicata come possibilità futura quella dell'utilizzo di questo contenitore, anche se oggi non abbiamo ancora la soluzione immediata.

Per quello che riguarda uno dei problemi che è stato a lungo dibattuto dai tecnici, è stato quello delle ristrutturazioni possibili, che in parte sono avvenute, in parte potrebbero avvenire in futuro, che riguarda gli edifici a valore storico testimoniale o gli edifici agricoli.

Devo dire che io ho assistito a questo dibattito tra i tecnici; è stato abbastanza elevato di tono, elevato anche di contenuti. Noi non crediamo che si possa estendere o espandere questa possibilità all'infinito. Ci sono possibilità di interventi che vanno contenuti all'interno delle norme che sono indicate anche specificatamente nel programma, nel RUE. Riteniamo però che non si possa parlare non si debba parlare di assalto selvaggio ai casolari di campagna. Non è nella tradizione di questo Comune e credo che non debba essere.

Ci sono però possibilità di ristrutturare, di rendere abitabili e magari anche con compensazione all'interno di comparti, delle unità attualmente esistenti e quindi che vanno valorizzate senza però aumentare la possibilità.

Io mi limiterei soltanto a queste indicazioni di carattere generale, semmai lasciando all'Architetto Vignali approfondire alcuni aspetti più di carattere tecnico che riguardano proprio le possibilità di espansione, di costruzione, di sviluppo all'interno del territorio, per illustrare anche queste peculiarità più di carattere tecnico operativo.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

La parola all'Architetto Vignali.

Arch. VIGNALI

Buona sera a tutti. Molti Consiglieri mi conoscono già perché erano anche nel precedente mandato amministrativo; alcuni li ho visti all'assemblea pubblica, quindi mi riferirò, dopo una relazione molto efficace dell'Assessore, che non mi aspettavo, perché è stato molto preciso, io volevo solamente a questo punto aggiungere alcune cose per darvi anche una chiave di lettura del materiale, perché è materiale molto tecnico però, al di là della mattonata che si è preso l'Assessore nel leggere questo documento nel fine settimana, c'è modo anche di affrontarlo in un altro modo. Certo è molto tecnico, più tecnico del PSC sicuramente.

Al di là anche delle procedure e di quello che l'Amministrazione ha deciso di fare, cioè di riallineare il PSC e il RUE nella sua fase di approvazione, che mi sembra una buona scelta perché da solo il PSC, anche approvato, non provoca niente sul territorio, non conforma nessun diritto edificatorio, quindi è uno strumento di carattere generale.

Voglio solo ricordare che alla fine del precedente mandato noi avevamo già una bozza del RUE però, proprio per motivi di tempo tecnici, non è stato possibile adottare PSC e RUE assieme.

Ricordo anche che il PSC fu portato due volte in Consiglio anche in febbraio, per una integrazione richiesta dalla Regione e dalla Provincia sulle vasche dell'ex zuccherificio di Altedo che hanno influenza

sull'area dell'ex zuccherificio vostro, per cui la lunghezza dei tempi è dovuta anche a questi elementi che strada facendo si sono aggiunti.

Io volevo evidenziare cinque cose. L'Unione Reno Galliera ha prodotto un'elaborazione in forma associata, quindi di indirizzi, all'interno dei quali erano presenti suddivisione di compiti, maggiore residenza da una parte, maggiore attività produttive dall'altra, sullo schema del PTCP che ha governato fin dall'inizio queste scelte dei Comuni, ha spiegato bene l'Assessore: Regione, Provincia, Comuni - non siamo gli ultimi - e l'80% di quello che è contenuto qua dentro comunque o del PSC deriva da quello che ci sta sopra, tutte le leggi nazionali e regionali vigenti, più gli indirizzi del PTCP che sono in questa Provincia molto, molto precisi.

Abbiamo fatto questo tipo di sforzo per il RUE e quindi già vi do un'indicazione di lettura: i primi 18 articoli del volume 1; il tomo 2 io non lo considero nemmeno perché raccoglie i requisiti cogenti e sono schede tecniche per realizzare nuove costruzioni di tipo residenziale produttivo, che esistono già da dieci anni nella nostra Regione e che sono stati stampati in un unico volume per evitare poi che, non tanto i cittadini ma i tecnici, dovessero ogni volta andare a cercare sul sito della Regione quel particolare requisito dell'illuminazione o del riscaldamento o dell'acustica, che sono tutte cose molto, molto, molto tecniche.

Quindi non parlo di quello perché secondo me è una parte necessaria al tecnico che progetta un edificio di tipo residenziale o di tipo terziario.

Invece il RUE tomo 1 ha i primi 18 articoli che al 99% sono uguali in tutti i Comuni dell'Unione Reno Galliera. Ci aggiungiamo anche Granarolo e Malalbergo perché noi come società Sviluppo Comune lavoriamo anche per questi altri due Comuni, pur essi non facenti parte dell'Unione Reno Galliera.

Quindi dieci Comuni nella pianura a nord di Bologna rappresenta, e qui c'è stato l'apprezzamento del Presidente degli Ingegneri di Bologna che abbiamo avuto con soddisfazione proprio nell'apprezzamento di unificare le normative di riferimento per gli interventi.

Quindi è nei primi 18 articoli dove ci stanno tutte le definizioni, quale è la superficie utile, quale è la superficie accessoria, le altezze come si calcolano, le densità edilizie, come si presenta un progetto, come si presenta un piano particolareggiato; sono norme vigenti di cui noi nei 18 articoli abbiamo fatto una sorta di Testo Unico, perché altrimenti bastava dire "Permesso di costruire: vedi articolo 15 della legge regionale tale; dia, denuncia inizio attività, vedi articolo 25", quindi avremmo potuto fare un volume di quattro pagine, però con rimandi ad almeno 50 leggi e provvedimenti diversi.

Abbiamo pensato fosse utile per tutti, per gli operatori, non dico per i cittadini ma per gli operatori che poi applicano delle vocazioni e delle possibilità dei cittadini, di portare avanti questo ragionamento, e in particolare modo l'apprezzamento è perché è su un territorio abbastanza esteso.

Dal 19 al 45 invece sono gli articoli urbanistici che fanno riferimento ai territori comunali. La struttura è sempre la stessa, però ci sono delle specifiche che in alcuni Comuni sono più presenti, in altri addirittura assenti, perché il centro storico, tanto per fare un esempio, non l'hanno tutti i dieci Comuni di cui vi ho parlato prima e né tanto meno gli otto della Reno Galliera, però il centro storico strutturato in una certa maniera l'avete voi, l'ha Pieve di Cento, l'ha San Giorgio di Piano, Castello d'Argile e pochi altri, perché gli altri Comuni non hanno un vero centro storico.

Quindi nell'articolazione ci sono anche queste particolarità.

Ogni articolo, dal 19 al 45, ha un riferimento cartografico in scala 1:5.000 che significa il territorio extra urbana e in scala 1:2.000 che significa il territorio urbano realizzato esistente, cioè il centro di San Pietro e i centri frazionali.

La scelta di questa forma grafica è anche dovuta a un fatto di... Sono fogli in formato A3, facilmente fotocopiable; oggi possono essere appunto conservati in questo modo o anche dal punto di vista informatico nel computer però ha il vantaggio che, siccome dovremo negli anni modificare qualcosa, potremmo fare delle varianti, ha il pregio di non consumare carta, di non consumare materiale, perché qui basta cambiare un foglio e la variante va in attuazione.

Questo è per molti Comuni fatto nello stesso modo. L'organizzazione del RUE sarà per molti Comuni fatto nello stesso modo; non tutti, alcuni hanno scelto di mantenere la cartografia un po' più grande fatta nel modo tradizionale.

Quindi la chiave di lettura è questa: i primi 18 articoli sono procedure, sono normative; dal 19 in avanti c'è il riferimento diretto nelle tavole attraverso la legenda; la legenda individua un simbolo e dice "Vedi articolo 35", e uno va a vedere l'articolo 35 quello che significa quella simbologia.

Il centro storico, secondo argomento. Abbiamo cercato di snellire le procedure; procedure che nella legge 47 del '78 erano molto stringenti, il che non significa che abbiamo aperto allo stravolgimento; abbiamo cercato di mantenere le parti più sotto controllo, cioè le parti ancora storiche, storicizzate e rappresentate fisicamente da edifici mantenuti in quel sistema per dare solamente ad alcune situazioni l'obbligo di presentare il progetto unitario, tanto per raccontare la cosa principale.

Il progetto unitario significa che un edificio di tre piani del centro storico deve fare un progetto tutti assieme, primo, secondo, terzo e quarto piano se c'è, eccetera. L'abbiamo limitato a pochi casi; negli altri casi invece si può intervenire per unità immobiliare.

Solamente nel momento in cui, sotto la responsabilità del tecnico, uno che interviene in un alloggio, in un piano intermedio e sposta il bagno, fa delle cose particolari strutturali, allora si deve interessare volontariamente a rappresentare anche quello che gli sta sopra e quello che gli sta sotto, per motivi proprio di funzionalità dell'organismo edilizio.

Quindi c'è stato questo tipo di snellimento sulle procedure degli interventi e sulle destinazioni d'uso che sono state suddivise in due grandi classi: una classe centrale che corrisponde a tutto l'asse principale del paese, dove abbiamo inserito molte funzioni d'uso oltre a quella residenziale che è quella principale nel centro storico, anche di tipo terziario, commerciale, direzionale, per fare in modo che comunque questo asse principale rimanga sempre uno dei punti più apprezzati della struttura edificata del vostro centro storico.

Le parti più esterne sono quelle prevalentemente residenziali, quindi c'è meno funzioni presenti, dove la residenza la fa da padrone.

Terzo punto, gli ambiti urbani consolidati, cioè quelle che una volta si chiamavano le zone di completamento, le zone B: c'era la B1, B2, B3, B4 che si caratterizzavano o per indice o per altre funzionalità. Oggi si chiamano ambiti urbani consolidati, c'è questo rinnovamento anche nelle sigle perché la legge 20 le ha chiamate in questo modo; le ha chiamate in questo modo perché si passa dalla zona che era la caratteristica del PRG all'ambito.

L'ambito è un insieme di isolati, un insieme di struttura urbana all'interno della quale c'è una multifunzionalità residenziale, più attività terziarie, direzionali, commerciali, eccetera. La zona spesso era una zona commerciale, una zona residenziale, una zona produttiva, elementi più puntuali.

Questa trasformazione dal PRG al RUE, si è cercato di utilizzare anche questa nuova terminologia e anche modalità di individuazione.

In estrema sintesi il PRG oggi è totalmente il RUE se escludiamo i comparti di espansione residenziale produttiva, che invece verranno trattate dal POC.

La legge 20 ha fatto questi tre strumenti, come diceva prima l'Assessore, PSC, RUE e POC; ognuno ha una precisa indicazione di indirizzo e di attuazione.

Quindi all'interno degli ambiti urbani consolidati, dove ci sono gli isolati più antichi, gli isolati più moderni, abbiamo calibrato una possibilità attraverso degli incentivi, e io vi dico solamente le cose principali ovviamente, degli incentivi per il risparmio energetico, ovvero la possibilità a fronte di riqualificazione dell'organismo edilizio, come diceva prima l'Assessore gli edifici più obsoleti, quelli degli anni 50 e 60, nel momento in cui si verificheranno le condizioni di poter intervenire globalmente, vengono date perché il Comune non poteva scontare degli oneri in questo momento storico, dove la finanza locale ha molti buchi, lì abbiamo pensato di andare incontro ai cittadini e alle imprese dando invece degli incentivi di tipo parametrico, ovvero se mi raggiunge una determinata classe energetica superiore alla media, ovvero in classe B o in classe A, in classe A+, considerate che la classe A+ edilizia corrisponde alla classe A+ di un elettrodomestico, cioè quello che al massimo consuma meno, tanto per avere un parametro di confronto molto volgare, e quindi avere un edificio di classe superiore significa alla fine portare sul territorio un edificio che globalmente consumerà di meno e non solo farà risparmiare al cittadino che andrà ad abitare in quella casa, ma un po' alla volta tutta quanta la comunità, e quindi abbiamo dato questa possibilità di incentivi in metri quadri da costruire in più rispetto all'esistente.

Questo ovviamente a fronte di un intervento globale su tutto l'edificio. E' una delle casistiche possibili. Vi mettevamo in evidenza le principali novità.

La stessa cosa per gli ambiti produttivi. Negli ambiti produttivi, fra l'altro abbiamo avuto fra quelle cinque associazioni c'era il rappresentante anche della CNA che favorevolmente ha dato il suo parere, poi tutti dicevano "guarderemo poi le norme", però nel momento in cui abbiamo detto che negli ambiti produttivi esistenti diamo la possibilità di ampliarsi alle ditte già insediate, che abbiano bisogno, anche se questo non è il momento giusto però, piuttosto che trasferirsi da un'altra parte, costa meno ampliarsi in loco, nel lotto di proprietà, qui è stato introdotto un criterio di incentivo per consolidarsi in loco fino ad un certo limite, che vuol dire un rapporto di copertura che permetta al lotto di poter funzionare, la viabilità, i parcheggi e queste cose qui, però un incentivo un tantum del 20% rispetto l'esistente.

Quindi anche in questo caso favorire la possibilità di mantenere alcune attività in loco che dovrebbero spostarsi perché gli mancano 100-200 metri quadri per la produzione, eccetera, eccetera.

Per le zone produttive inoltre è stata inserita una maggior gamma di funzioni. Non sono solo zone produttive e basta, ma anche in questo caso si è aperto un po' al terziario, al direzionale, a quel tipo di attività ristorative, ricettive, che il mercato chiede, a cui siamo stati sollecitati anche da alcuni operatori, alcuni

tecniche che seguono delle aziende, quindi abbiamo dato una maggiore multifunzionalità anche alle zone produttive, perché oltre tutto sono quelle che già per struttura hanno la maggior quota di parcheggi.

Quindi il fatto che in una palazzina abbandonata che una volta erano gli uffici di una determinata azienda si possa oggi insediare un ristorante, vuol dire che comunque nell'intorno il più delle volte c'è. Ma comunque nel caso di trasformazione i parcheggi almeno di impatto, quelli pertinenziali, devono essere sempre previsti. E' una possibilità che viene data però a fronte di un riscontro di non mettere in crisi un intero isolato di una zona insediata.

Quinta e ultima puntualizzazione che volevo fare sulla zona agricola, sul recupero degli edifici di valore storico testimoniale ex agricoli - mi ha già anticipato un po' l'Assessore - volevo dire questo.

Si è data una possibilità leggermente maggiore a quella che aveva dato il PRG, ma non in senso di numero di alloggi da poter fare, eccetera, eccetera, ma come riconoscibilità di edifici che possono cambiare l'uso.

A fronte di cosa? Di un parametro per alloggio fisso, 120 metri quadri più 30 metri quadri per servizi accessori, cantina, magazzinetti, garage, eccetera, da poter ricavare all'interno di questi edifici. Prima c'erano cinque alloggi in una corte agricola. Questo cosa significa? Significa che se la corte è piccola, si possono fare meno alloggi oggi, mentre ieri comunque cinque si potevano sempre fare; se c'è una corte più grande e che costa di più recuperarla, ci potrà essere un alloggio in più o due alloggi in più, in funzione appunto della dimensione di questi edifici che sono stati rivisti, rifotografati, è stato aggiornato il censimento del '95 e che quindi è più in linea con le richieste del territorio.

Oltre a questo, e rispondendo positivamente, ma noi l'avevamo già inserito, ad una delle associazioni che ha chiesto questa cosa che vi sto per dire, all'interno della zona agricola sarà possibile fare la perequazione, ovvero applicare la perequazione territoriale agli edifici di grandi dimensioni produttivi dismessi perché abbandonati.

Oggi abbiamo sul territorio agricolo abbastanza vasto come il vostro vecchie stalle, vecchi edifici a magazzino. Sto parlando di edifici fino agli anni '70, non sto parlando degli edifici magazzini in cemento armato costruiti negli ultimi dieci anni; questi sono magazzini e rimarranno magazzini. La parte più vecchia, la parte che oggi non è più utilizzata perché sono cambiate le tecniche di lavorazione dei terreni, sono cambiate le vocazioni degli imprenditori agricoli, non ci sono più le grandi stalle, eccetera, eccetera, ci sono delle situazioni in cui la legge 20 ci viene in aiuto e ci dice che ai fini della riqualificazione del sito dove era presente questo grande edificio dismesso, si può.....

..... *cambio nastro*.....

..... totale, riqualificazione territoriale, trasformare questa superficie attraverso la perequazione, quindi attraverso un valore economico in superficie utile, o residenziale o produttiva, a seconda degli accordi che si possono fare attraverso il POC, per poter rivalutare quel costo perso in una zona di nuova costruzione nel capoluogo o nelle frazioni dove è possibile.

Quindi il concetto è che c'è un bene vecchio che non viene più utilizzato dall'agricoltore ma è abbandonato, a fronte di una riqualificazione ambientale c'è l'articolo A12 o A20 della legge regionale 20 che dà questa possibilità, quindi noi l'avevamo già previsto ed era una delle richieste che appunto una delle organizzazioni agricole aveva chiesto il giorno dell'incontro.

Quindi potranno esserci anche di queste situazioni. Vi ricordo solo che quando si parla di perequazione urbanistica o territoriale, e si parla di accordi - articolo 18 legge 20 - gli accordi vanno approvati in Consiglio Comunale. Quindi tutto ciò che si muoverà dal PSC attraverso il RUE e nel POC, verranno visti, vagliati, esaminati dal Consiglio Comunale, prima di poi essere inseriti nel POC che diventa lo strumento operativo di questa parte della perequazione.

Poi quando parleremo del POC, penso nell'anno nuovo a venire, introdurremo questi nuovi criteri della perequazione urbanistica che sono un po' complessi ma che poi illustreremo in modo più adeguato attraverso delle immagini, su cui però il RUE pone già dei punti di riferimento.

Tutto ciò che va nel POC comunque è previsto nel PSC ed è previsto in parte nel RUE, in particolare modo per questo rimando ai casi in cui devono essere sottoscritti degli accordi, articolo 18. Grazie.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

La parola al Consiglio. Qualcuno vuole intervenire? Alberghini.

Cons. ALBERGHINI MARCO

Faccio la dichiarazione di voto. Visto il discutibile sviluppo urbanistico di San Pietro in Casale in particolare negli ultimi anni, considerato che secondo noi l'operato di questa Amministrazione è in linea con le precedenti Amministrazioni, al fine di non renderci corresponsabile in nessuna maniera di scelte potenzialmente dannose per il nostro paese, ci asterremo.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Qualcun altro? Prego Frisario.

Cons. FRISARIO SABINA

Io ho capito chiaro che siamo già alla dichiarazione di voto. Io ho ascoltato con grande interesse quello che diceva Vignali; l'ho ascoltato anche durante l'assemblea pubblica che c'è stata; ho colto effettivamente una seria partecipazione da parte di tutti i tecnici che erano presenti, e personalmente ho potuto constatare anche la difficoltà da parte dei cittadini, e non nascondo anche mia personale, di comprendere questo strumento certamente utile, valido, ma che è squisitamente tecnico.

Io ho fatto questo intervento non solo così per dire cosa penso. Effettivamente è quello che pensiamo come gruppo senza esserci francamente consultati neanche con il partito, quando si vuol dire politicamente.

Abbiamo voluto entrambi io e il Dottor Margiotta fare una serie di valutazioni, tenendo presente anche quello che abbiamo raccolto tra le persone che hanno partecipato anche alle serate.

Allora per questo vorrei giustappunto fare la nostra dichiarazione di voto e mi preme sottolineare il ringraziamento che tutti i tecnici, sia del nostro Comune, sia della Reno Galliera, tutti coloro che hanno lavorato e collaborato per la realizzazione del regolamento urbanistico edilizio, perché mi rendo conto che effettivamente si è trattato di un gran lavoro e non è facile certamente mettere insieme tutta una serie di normative e farle figurare e configurare in un regolamento.

Come gruppo riteniamo che il RUE sia uno strumento utile per il nostro territorio, ma sono due i motivi fondamentali della nostra astensione, e voglio dirli in maniera molto franca.

Il primo motivo è perché è uno strumento tecnico, appunto non siamo in grado di avvalerci di opinioni tecniche, per cui vogliamo lasciare, proprio in quanto liberali nel senso più stretto o più ampio a dir si voglia del termine, ampia libertà di apprezzamento ai tecnici di fiducia dei nostri cittadini, che comunque esprimeranno le loro osservazioni. Quindi io credo che quando ci si rivolge a un tecnico per portare avanti dei discorsi, si abbia un po' come per il medico la volontà di far partecipare a questo lavoro una persona di cui ci si fida.

Quindi vogliamo lasciare questa libertà ai cittadini di poter decidere se è uno strumento valido o meno.

Un motivo politico l'ho già annunciato: non abbiamo tecnici di cui avvalerci e non riteniamo nemmeno opportuno che quelli che sono i tecnici che ruotano a Bologna e nella Provincia, siano in grado di conoscere talmente bene il nostro territorio da poterci favorire un'opinione che poteva magari non essere quella giusta per il nostro territorio e per i nostri cittadini.

Quindi il motivo politico, pur ritenendo valido e utile questo strumento, riteniamo che questa Amministrazione possa usarlo in modo parziale o comunque improprio, per cui ampia libertà ai tecnici di poterlo apprezzare e quindi, qualora questo verrà apprezzato dai tecnici di fiducia dei cittadini, noi saremo pronti a rivedere la nostra posizione. Grazie.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Marchesi, prego.

Cons. MARCHESI MAURO

Due cose solamente perché la premessa è d'obbligo. Siamo al momento dell'adozione e quindi tutte le osservazioni sullo strumento giustamente tecnico avremo poi modo di verificarlo prima dell'approvazione finale.

Una cosa ovviamente mi sento però di dire, che lo strumento tecnico risponde a delle idee ben precise, se no non sappiamo bene come andiamo a parametrare le varie cose.

Posso solamente sottolineare che l'idea, non tanto quella del PSC, ma quanto quella di riqualificazione complessiva del tessuto urbano di San Pietro in Casale, è stata raccolta da questo strumento che è il RUE; dall'incentivazione appunto di chi si adopera per il risparmio energetico, per la trasformazione e quindi anche con l'utilizzo di fonti rinnovabili, al mantenimento ambientale soprattutto in zone rurali, nonché creare zone più equilibrate, i famosi ambiti che Vignali diceva, proprio per non creare le spaccature nette tra il residenziale, il commerciale e l'industriale, bensì creare zone che in qualche modo favoriscano prima le attività produttive, ma poi tutti i servizi collegati.

Quindi io credo che questo sia uno strumento ovviamente necessario ma estremamente importante, proprio per dar corpo a questa nuova filosofia di edificare nei nostri territori, che parte appunto dall'assunto del PSC, quindi favorire le zone residenziali con le proprie peculiarità, ovviamente anche quelle di tipo produttivo.

E' vero, lo strumento è molto tecnico, probabilmente anche difficile da cogliere, soprattutto che cosa significa il parametro o mettere una percentuale di 0,20 anziché 0,15 anziché 0,18; forse lo verificheremo effettivamente quando avremo in mano poi anche i progetti esecutivi.

Io penso principalmente che nell'attenzione appunto al rispetto ambientale, che già il PSC delineava le zone boschive o altre cose, anche il RUE dal punto di vista degli incentivi debba essere molto attento sull'incentivo che è quello della costruzione esistente, e quindi è ovvio che diversi parametri o diverse modalità non ce ne possono essere; si possa in qualche modo in realtà provare delle volte anche a disincentivare certe forme di tipo costruttivo non più adeguate ai bisogni, ai bisogni sociali intendo dire, non ai bisogni del singolo.

Quindi questa modalità mista tra quello che invece è quello già costruito e quindi anche il centro storico, debba in qualche modo essere puntualmente verificato in questa fase di osservazioni.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Qualcun altro? Due considerazioni quindi a chiudere.

Mi preme sottolineare, perché deve essere chiaro secondo me anche nella tipologia di idea che ha questa Amministrazione anche degli strumenti urbanistici, il percorso che abbiamo adottato con il RUE, che un po' era riflesso in quello che diceva la Consigliera Frisario.

Abbiamo iniziato il nostro mandato amministrativo in luglio facendo un atto un po' particolare come Giunta, dicendo "Prendiamo il RUE della passata Amministrazione - perché era quello che era stato concepito insieme all'Architetto Vignali dalla passata Amministrazione - e lo mettiamo a disposizione di tutti, in un percorso estremamente trasparente: pubblicazione sul sito, ampia possibilità di ragionamento su questo".

L'abbiamo pubblicato in luglio con una bella scritta sopra grande così "bozza", e l'abbiamo mandato a tutte le associazioni di categoria ma soprattutto, come diceva sempre la Consigliera Frisario, agli operatori del territorio.

Questo non perché ci volessimo comportare con loro come se volessimo trattare con loro questa situazione, ma perché consapevoli del fatto che è uno strumento estremamente tecnico e importante, perché è poi il governo di quelle che saranno non le scelte, ma è il governo tecnico del PSC, è la parte tecnica del PSC, aveva bisogno di una condivisione anche degli operatori.

E questo ci conforta anche dalle parole che ci ha dato il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri che, venuto in questa sala chiamato, ha colto nel segno la volontà di questa Amministrazione di rendere pubbliche tutte le scelte fatte su queste questioni, e ha colpito nel segno anche il fatto che questa Amministrazione vuole confrontarsi anche con gli operatori del settore per un adeguamento in corsa dello strumento, tanto è che la Commissione che è stata proposta, che è già stata indicata nel Comune di Bologna per seguire il RUE nella sua applicazione, è uno dei temi che secondo me io vorrei lanciare al Consiglio, perché è uno dei temi importanti perché, badate bene, il RUE lo vedremo alla prova dei fatti quando cominceremo ad applicarlo sulla realtà, e quindi è stata colta questa voglia di trasparenza, questa voglia di mettere in piazza tutte le scelte anche da questo punto di vista, con la massima, massima, disponibilità nei confronti di tutti.

I tecnici sono stati chiamati tutti, quelli che operano nel territorio, e tutti ci hanno ringraziato da questo punto di vista. Non me ne voglio fare un vanto, però va sottolineata questa situazione. Non è così scontato. Penso che siamo la prima Amministrazione che si muove in questo senso, tra l'altro in un solco che è in direzione con quello che stanno facendo altri Comuni nella Reno Galliera. Speriamo di essere da questo punto di vista un po' apripista.

Questo per inquadrare, come dicevo prima, la volontà di grande trasparenza che abbiamo messo in questa cosa. Abbiamo fatto un percorso di circa 4-5 mesi tra una cosa e l'altra. I tecnici, come dico, hanno partecipato; hanno partecipato fattivamente tanto è che, se voi andate a vedere la bozza che abbiamo pubblicato sul nostro sito e andate a vedere invece quella che andiamo ad adottare questa sera, ci sono stati dei notevoli cambiamenti, appunto cogliendo delle situazioni che venivano segnalate da chi opera sul territorio. E guardate, lontano da qualsiasi tipo di situazione di sacco di questa Amministrazione, di questa comunità, perché le scelte urbanistiche che sono state fatte dalla precedente Amministrazione, condivisibili, le abbiamo fatte nostre, e quelle che faremo noi nel corso del nostro mandato sono più o meno opinabili, nel senso che si può essere più o meno d'accordo con quello che facciamo, ma si deve avere sempre un principio: che sono fatte nel pieno della legalità e nel pieno della trasparenza. Questa è una cosa che va sottolineata.

Quindi raccolgo da un lato favorevolmente, la vedo come uno stimolo a fare bene per il resto quello che dice la Consigliera della PDL che dice "Vigileremo, vigileremo perché questa cosa qui...", e dico ben volentieri, anzi penso che sia proprio il ruolo di Consiglieri di minoranza questo, e noi siamo pronti ad accogliere questa sfida, e state tranquilli che faremo il possibile perché questo possa avvenire nella massima trasparenza.

Devo però anche dire, e lo devo sottolineare anche con un po' di cruccio, che penso che su certe cose non si possa demandare, e non mi riferisco tanto al fatto che si domandi tecnicamente a qualcuno, perché è ovvio, io non mi posso intendere di sanità probabilmente come si può intendere qualcun altro, io per fortuna faccio il mestiere dell'Ingegnere, quindi ovviamente quando uno mi parla di RUE, di POC, conosco per lo meno quello che mi sta dicendo; altri ovviamente hanno più difficoltà.

Però sono stati messi in condizione tutti di fare questo tipo di situazione. Allora è ovvio che uno non mi deve scendere - e ho colto anche da questo punto di vista l'intervento della PDL - non mi deve scendere sul tecnico, ma viva Dio, e penso che non valga per tutte le minoranze, un'opinione non può essere "Siamo contro in generale perché riteniamo che questo sia sbagliato".

Mi piacerebbe fosse più facile perché io ho il coltello dalla parte del manico nel senso che sono quello che governa e quindi ho accesso a tutti gli strumenti, forse perché li sto preparando, ma viva Dio, ribadisco, ci vuole anche la forza di dirmi perché quella scelta è sbagliata, perché se no rimane una scelta di campo fatta a priori.

Questo lo voglio dire perché, come diceva l'Assessore, abbiamo dato prima gli strumenti nei mesi, per capire cosa ci fosse e poteva venire chiunque anche a chiedere all'Architetto Vignali, che tra l'altro è sempre disponibilissimo con tutti, e adesso stiamo mettendo in condizione tutti di avere quel cd che puoi infilare nel computer e leggere un po' tutta la situazione.

Raccolgo questa cosa non tanto come la visione di questa sera, è un'adozione, ha detto benissimo l'Assessore, abbiamo tempo per fare anche le considerazioni politiche per l'approvazione, però mi piacerebbe sentire in fase di approvazione perché si è contro a una determinata scelta urbanistica, non il fatto che si è contro perché non va bene.

E' una considerazione per lo meno minimale che mi piacerebbe vedere riportata a delle "Sono contro perché.....; qui avrei fatto diversamente; qui sono contro perché stiamo esagerando con il numero di abitanti". Lo dico per farmi capire, però una motivazione ci deve essere in questa cosa perché se no è fine a se stesso.

Direi che possiamo mettere ai voti. Chi è favorevole? 12 favorevoli. Astenuti? 5 astenuti.
Ingegnere, ha bisogno dell'immediata eseguibilità?

Arch. VIGNALI

No.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

A questo punto ringraziamo l'Architetto Vignali per la disponibilità. Arrivederci.

OGGETTO N. 1 – ADESIONE CONVENZIONE TRA I COMUNI DEL DISTRETTO PIANURA EST PER IL RINNOVO ORGANISMO TECNICO-COLLEGIALE SOVRACOMUNALE PER L'AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA GESTITI DA PRIVATI. – deliberazione consiliare n.106

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Premetto che sostituisco il Vice Sindaco Dottoressa Raimondi, perché è assente per problemi familiari, e quindi illustro un po' io la cosa. Non dovrebbero esserci grossi problemi perché è abbastanza semplice. Purtroppo non abbiamo neanche il tecnico, che era impegnato in un'altra riunione in Provincia, quindi spero di poter rispondere un po' a tutte le domande eventualmente.

Vi leggo testuale perché poi è più semplice. Di che cosa si tratta? Per avere l'autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia gestiti da soggetti privati, esattamente articolo 1 comma 3 e 3-bis della legge regionale 1/2000, come modificato successivamente da altri provvedimenti, è prevista la costituzione a livello comunale o intercomunale di un organismo tecnico collegiale con funzioni istruttorie di supporto all'organo competente al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, rappresentato dal Comune dove ha sede il servizio da autorizzare, oltre che con funzioni di vigilanza e controllo sui servizi educativi per la prima infanzia.

Noi abbiamo svolto questo ruolo già con una precedente convenzione fatta sul distretto Pianura Est, il cui Comune capofila era Molinella. Quindi nel quinquennio 2004-2009 già questa funzione l'aveva svolta il Comune di Molinella.

Devo dire a onore del vero che il Comune di Molinella si è dimenticato della scadenza della convenzione, e ci ha informato di questa questione solamente a convenzione già scaduta.

Si propone la delibera di attuazione di questa convenzione appunto con la definizione come Comune capofila sempre del Comune di Molinella, e praticamente il rinnovo di questa convenzione per il 2009-2014.

In sostanza, come avrete capito dal corpo della delibera, è la gestione della Commissione che dà un parere tecnico sull'apertura dei nidi d'infanzia privati.

Ovviamente ci siamo dotati di questa cosa in maniera intercomunale, quindi per noi è un costo - un costo relativo perché nell'intero quinquennio nella passata Amministrazione abbiamo speso 300 euro - che serve per coprire ovviamente i costi che il Comune capofila sostiene per le Commissioni; Commissioni che sono composte normalmente da: Presidente, che appartiene ovviamente al Comune capofila, un Direttore dell'area servizi alla persona di un Comune del distretto; il direttore area servizi alla comune persona del Comune dove viene fatta la richiesta per l'insediamento del nido; due tecnici, uno competente in materia di sicurezza e uno competente in materia edilizia; due coordinatori pedagogici del Comune di distretto; un tecnico con competenze igienico sanitarie praticamente dell'ASL.

Ovviamente i costi sono derivati dal fatto che questa Commissione poi, perché il più delle volte sono comunque membri esterni oppure che provengono dall'ASL, hanno bisogno di un gettone di presenza perché ovviamente fanno un mestiere al di fuori del loro orario d'ufficio.

Come dicevo la provenienza degli esperti, comunque vengono dai Comuni dove è possibile; viene dall'ASL ovviamente per la parte che riguarda l'ASL; di solito i tecnici esperti in sicurezza sono sempre esterni perché i Comuni difficilmente delle nostre dimensioni hanno responsabili della sicurezza che sono direttamente dipendenti del Comune. Per tanto, come dicevo, i costi sono questi. Normalmente più o meno è previsto un costo medio annuo di 90 euro, a meno che non hai una richiesta, ma poi la richiesta di un nido privato poi dà origine a di diritti di segreteria, quindi comunque c'è un ritorno.

Questo è un po' il corpo della delibera, la spiegazione della convenzione. Do la parola al Consiglio eventualmente per chiarimenti o considerazioni.

Cons. FRISARIO SABINA

Avevamo colto anche noi il ritardo della delibera. Quindi praticamente a cinque anni a partire da febbraio?

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

E' un cosiddetto "ora per allora".

Qualcun altro? Metto ai voti. Chi è favorevole? Approvato all'unanimità.

Vi chiedo di votare l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole? Approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 2 - BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 E TRIENNALE 2010-2013 - PRESENTAZIONE. - delibera consiliare n.107.

Sindaco BRUNELLI ROBERTO

Anche su questo una breve considerazione prima sul percorso, sulla metodologia che ci siamo dati su come presentare il bilancio previsionale del Comune ai cittadini e in generale anche ai Consiglieri; una sottolineatura con motivo di orgoglio anche da parte della struttura che ha ben funzionato da questo punto di vista, lo devo dire molto tranquillamente e molto serenamente: siamo alla presentazione del bilancio entro l'anno solare. E' una cosa che non succedeva a San Pietro da un po' di tempo. Penso che di questo vada dato atto agli uffici che hanno ben lavorato e anche alle folte riunioni che abbiamo svolto sia come Giunta e anche di presentazione nei confronti dei cittadini, che ci hanno tenute impegnati per un buon mesetto e mezzo.

Questa è una cosa che può sembrare una cosa da poco, ma vi assicuro che partire dal primo gennaio con un bilancio approvato da parte degli operatori amministrativi del nostro Comune non sarà cosa da poco. Penso che gli faciliteremo non poco il lavoro.

Va però sottolineato che questo sforzo che è stato fatto in maniera forte e precisa, voluto da questa Amministrazione, non deve essere visto come una tranquillità dei conti. Lo voglio dire molto chiaramente.

Le Amministrazioni Comunali sono in sofferenza. L'ho detto e ripetuto a tutte le riunioni e a tutte le presentazioni di bilancio che ho fatto sia nelle frazioni, che alle associazioni, che nel capoluogo; sono in sofferenza soprattutto sulla gestione della spesa corrente; siamo in sofferenza - la voglio fare breve perché ovviamente penso che sia l'ottava volta oramai che parlo di bilancio in pubblico - la voglio far breve e quindi rimandare ovviamente alle considerazioni che ognuno di voi farà guardandosi il bilancio e guardandosi i numeri.

Siamo preoccupati come amministratori del patto di stabilità che è sempre più stringente; siamo preoccupati delle difficoltà da parte dello Stato centrale di fare dei trasferimenti adeguati alle Amministrazioni Comunale.

Domani la maggior parte dei Sindaci italiani che aderiscono all'ANCI saranno a Roma per protestare contro questa Finanziaria. La Reno Galliera ci va in massa, e non ci va solo l'amministratore di

sinistra o di centro sinistra; ci vanno gli amministratori degli Enti Locali, perché in questo momento gli Enti Locali sono la punta, in gergo calcistico sono la punta di diamante, un po' spuntata però punta di diamante.

Siamo i primi soggetti della politica; siamo quelli che i cittadini misurano tutti i giorni; siamo quelli che sono a contatto in continuazione con le persone e con le esigenze delle persone, non siamo quelli lontani.

E questo lo dico in generale, non passi la questione di centro destra o centro sinistra. E' proprio un dato di fatto.

Probabilmente chi sta seduto ad alte sfere forse deve avere un po' più di umiltà di calarsi nelle condizioni in cui noi in generale operiamo. In questo caso dico noi in generale, proprio come amministratori di Enti Locali, e questo vale sia per la minoranza che per la maggioranza. Ovviamente chi è in maggioranza ha l'onere e l'onore di governare questa situazione, però è un problema di tutti.

Come dicevo l'ANCI è a Roma per protestare; protestare perché potrebbe arrivare il momento che non è che si parla di fare delle scelte di retroguardia, non scegliendo di fare una cosa o non facendone un'altra, ma ci si potrebbe trovare di fronte al dover tagliare drasticamente dei servizi, perché qui non si parla dei 50 o dei 60.000 euro che magari ci possiamo permettere sul bilancio corrente per prendere un mutuo, eccetera, ma si parla di scelte strutturali ben più ampie, e lo vedrete appunto guardando nei numeri, perché sono messi in dubbio la capacità finanziaria delle Amministrazioni Locali.

E se non cambiano le regole, sarà sempre più difficoltoso muoversi.

Le scelte fatte a livello centrale sono scelte che rimandano la definizione delle economie a livello locale e la definizione delle spese a livello centrale. Questo può apparire un tecnicismo, ma è una cosa molto pericolosa, nel senso che noi dobbiamo fare i risparmi e loro li spendono. L'ho detto in maniera molto diretta così ci siamo capiti molto bene.

Noi rispettiamo il patto di stabilità e Maastricht; loro fanno delle altre scelte.

Allora penso che questo sia un divario che vada colmato. L'ho detto e sottolineato, poi dopo torno al percorso, più di una volta: siamo per una riforma fiscale federale vera. Ribadisco l'ICI che ci è stata tolta, era l'unica tassa federale che avevamo sul territorio nazionale, l'unica che ci poteva essere; potevamo governarci e poteva essere controllata, nel senso che i cittadini potevano farci capire il loro gradimento nei confronti di alcune scelte, mandandoci a casa la volta dopo perché io governavo, noi si governava su delle scelte precise e chiedevamo ai nostri amministrati di contribuire a queste scelte. Per una serie di regole e paletti ben precisi questo non è più possibile farlo.

Questa è una cosa pesante per le Amministrazioni Locali. E' talmente pesante ed è talmente avvilente non poter fare scelte anche controllate, scelte per cui si può essere giudicati, che ci porta a fare una serie di riflessioni piuttosto importanti.

L'altro giorno, in una riunione di Sindaci della Reno Galliera, ci interrogavamo sul da farsi; sul dal da farsi per come far capire questa impotenza da parte degli amministratori locali, che magari si trovano a scegliere se fare investimenti anche importanti, ma non hanno i soldi per comperare la cancelleria.

Diventa una cosa faticosa da far capire anche alla gente, perché alcune scelte strutturali si possono anche fare. Puoi anche decidere di non fare nessun tipo di investimento e tenere i soldi per il bilancio corrente; quei soldi che hai tenuto per non fare investimenti si consumano nel giro di 4-5 anni, non di più. Se ti va fatta bene cinque, se ti va fatta male tre.

Allora le scelte devono essere strutturali e devono essere fatte diversamente, e io come amministratore locale, noi come amministratori locali dobbiamo avere la possibilità di fare le scelte qua, non che qualcuno le faccia sul nostro capo, anche perché, ribadisco, vorrei essere giudicato per quello che sono capace di gestire, non per quello che sono incapace di gestire, ma non perché sono stato poco bravo o poco avvezzo politicamente, ma perché non ho strumenti, non ho strumenti di manovra.

L'esempio che ho fatto, anche se un po' cartonistico, quello famoso di Willy Coyote che tenta di chiudere i buchi della diga con tutte le dita, poi ad un certo punto finiscono le dita e la diga continua a franare. Questa è un po' la situazione che ci troviamo a dover governare.

Bene, questo è il quadro. In questo quadro però ci siamo inseriti cercando di fare una scelta anche qui di trasparenza e di attenzione nei confronti dei nostri cittadini.

Devo dire a onore del vero che noi abbiamo colto nel segno, lo dico molto tranquillamente, forse non nel modo di far vedere alle persone o di farci comprendere dalle persone.

Noi abbiamo fatto una cosa classica da un certo punto di vista, ma anche comunque abbastanza dirimpente, nel senso che comunque ci siamo posti nelle condizioni di andare a casa, nel senso che non siamo andati a casa di ogni cittadino perché ovviamente diventava un po' complicato, ma siamo andati in ogni frazione, per lo meno le più importanti, a dire "Questo è il bilancio, questa è l'idea, questi sono i grandi numeri, queste sono le questioni politiche di cui vi parlavo prima, facciamo più o meno queste considerazioni, manteniamo più o meno questi servizi, facciamo fatica, abbiamo questo piano pluriennale per gli investimenti, diteci la vostra". Questo è stato fatto a Maccaretolo, è stato fatto a Poggetto, è stato fatto qua con i cittadini e invitate anche le forze politiche. Devo dire che quest'ultima, che è quella con inviti

personalizzati, nel senso che abbiamo chiamato tutte le associazioni, abbiamo chiamato le forze politiche direttamente, abbiamo chiamato i candidati Sindaci alle elezioni, è stata la più partecipata. Le altre sinceramente abbiamo fatto altro che avere 20-30 persona.

Diciamoci chiaramente, questo evidentemente è uno strumento che va fatto, ma è uno strumento sorpassato per poter raggiungere la consapevolezza e la voglia di partecipare del cittadino.

Evidentemente ci dobbiamo inventare qualcosa di nuovo perché, anche se chiamati, anche se informati, devo denunciare il fatto che la partecipazione, come dicevo, è stata piuttosto scarsa.

Verissimo che valgono le idee di "Io ho votato, ho votato per una coalizione, quella mi rappresenta e quindi delego in maniera piena questa cosa", e obiettivamente ci può anche stare. Mi piacerebbe però che su una cosa di questo genere le persone fossero anche informate personalmente, al di là della delega che è giusta ed è costituzionalmente più che rilevante.

Dobbiamo trovare un metodo nuovo; dobbiamo trovare un metodo nuovo per raggiungere tutti, tutti i cittadini. Vediamo di sforzarci da questo punto di vista. Vedremo di farlo.

Quest'anno abbiamo fatto questo percorso anche molto intenso. Quest'altro anno ci inventeremo qualcosa di nuovo per tentare di arrivare a casa veramente di tutti i cittadini con il tipo di scelte. Non sarà il giornalino, non saranno le solite cose che abbiamo sempre utilizzato, perché bisogna tentare di dare un po' fuoco in maniera migliore alle polveri da questo punto di vista, e penso che questa sia una sfida che possa poi comunque interessare tutto il Consiglio Comunale, non solamente la parte di maggioranza che ha, come dicevo, l'onere di governare.

L'ho fatta abbastanza breve come dicevo perché, nelle serate di presentazione sono riuscito a parlare ovviamente un po' di più, però non volevo tediare ovviamente la serata anche perché molti Consiglieri hanno già sentito queste mie parole nelle precedenti puntate, quindi ripeterle diventa poi eccessivo.

Volevo fare un breve excursus sui numeri, ma perché ovviamente il bilancio è fatto anche di numeri, e dopo i numeri vi dico un attimo come voleva essere il percorso che ci porterà poi all'approvazione il 23.

Va definito che ovviamente questa di oggi è la presentazione ufficiale; è stato consegnato il 2, se non vado errato, ai Capigruppo tutto il materiale, quindi hanno disponibilità per poter prendere visione; il Revisore dei Conti è disponibile per delucidazioni.

Anzi faccio il contrario, parto prima con il percorso, così faccio una proposta che direi è la cosa migliore da fare. Io farei la proposta di fare una Commissione bilancio, allargata ai Capigruppo, che normalmente può essere allargata ai Capigruppo, con la presenza del Revisore dei Conti e della ragioniera Tedeschi, che possono dare le informazioni ovviamente del caso, così ci possiamo togliere un po' tutti i dubbi sui numeri.

Direi di fissarla per la prossima settimana, adesso vedremo un attimo, se non è proprio la prossima settimana sarà proprio l'inizio di quella subito dopo, per dare comunque modo di digerire un po' tutte le considerazioni che vengono fatte; eventualmente da questo punto di vista sento i Capigruppo per fare un attimo di coordinamento per questa questione.

Il materiale è stato girato ai Capigruppo in formato informatico, quindi possono tranquillamente questa parte qui renderla fruibile anche ai loro Consiglieri, quindi anche qui massima disponibilità, soprattutto dell'organo controllore e della ragioniera a dare delucidazioni sulla cosa.

Direi che questo è il percorso migliore per avere poi una piena conoscenza per poter votare con piena cognizione di causa.

Vado ai numeri. Faccio l'elenco e poi, come dico, do per assodato ovviamente la presentazione; la parte politica secondo me era la parte più interessante, i numeri sono un po' più freddi da questo punto di vista, ma sono diventati caldi per le cose che dicevo prima.

Sapete benissimo che il bilancio è diviso in entrate e in spese, e questo direi che è abbastanza banale.

Titolo I, entrate tributarie: 3.861.422 euro.

Titolo II, entrate derivanti da contribuzione e trasferimenti correnti dallo Stato, dalla Regione e da altri Enti Pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzione: 5.032.166 euro.

Titolo III, entrata extra tributarie: 2.881.502 euro.

Titolo IV, entrate derivanti da alienazioni per trasferimenti e capitali: 1.843.814.

Per un totale dei primi quattro titolo di 13.618.904 euro.

Titolo V, entrate derivanti da accensioni di prestiti: 2.250.000.

Titolo VI, entrate da servizi per conto di terzi: 1.705.000.

Totale 3.955.000. Totale complessivo entrate: 17.573.904 euro.

Spese. Titolo I, spese correnti: 11.795.214 euro.

Titolo II, spese in conto capitale: 2.613.814.

Totale spese finale 14.409.028.

Titolo III, spese per rimborsi di prestiti: 1.459.876 euro.

Titolo IV, spese per i servizi per conto terzi: 1.705.000.

Totale Titolo III e Titolo IV: 13.164.876; total complessivo delle spese 17.573.904.

Questo è il quadro meramente dei numeri del Comune di San Pietro in Casale.

Come dicevo prima è un bilancio che assomma in tutti i suoi aspetti circa 17 milioni di euro. Fate da soli il conto per ogni abitante che cosa significa.

Ultima annotazione.....

..... *cambio nastro*.....

..... che si è prestata molto velocemente al suo compito, considerate che l'abbiamo nominata proprio poco tempo fa, è subito entrata in sintonia tra l'altro con la nostra ragioniera, per tanto va preso atto anche della sua massima disponibilità, la sottolineo di nuovo ai Consiglieri perché prendano eventualmente contatto con lei per avere delle delucidazioni.

Ovviamente non ci sono votazioni o richieste di delucidazioni da questo punto di vista, per cui chiuderei qua la presentazione, come dicevo ho fatto il cappello politico. Comunque troverete molte delle considerazioni che facevo dentro la relazione previsionale programmatica.

Vi ringrazio tutti per la disponibilità. Come dicevo, non ho sotto mano ancora il calendario, facevo altre due comunicazioni. Ringrazio tutti per questa parte qua e vi faccio due comunicazioni.

La prima, che dovrete aver trovato nella vostra carpettina, spero che l'abbiate trovata, se no ve lo dico io, c'è una convocazione per un Consiglio Comunale straordinario aperto pubblico a Galliera per la crisi economica. Lo facciamo insieme al Comune di Bentivoglio, il Comune di Galliera, il Comune di Pieve di Cento. E' stata una scelta voluta fortemente dai quattro Sindaci perché ci premeva l'idea di poter parlare anche di crisi economica tutti assieme, perché è una questione che ovviamente tocca un po' tutti. Vi invito pertanto alla partecipazione a questa cosa qui che è un'iniziativa piuttosto interessante.

Il prossimo Consiglio Comunale come dicevo è il 23. Per la Commissione rimando tranquillamente domani all'agenda, ai tre Capigruppo direttamente la considerazione di che giorno fissare la Commissione.

Arrivederci e grazie.